



La Nostre Africa Online

YOUNIVERSITY

MAGAZINE

AGIRE LOCALMENTE , PENSARE GLOBALMENTE

M A G G I O

2017





Dal 2008 l'associazione di volontariati "La Nostra Africa Onlus" di Bologna sta realizzando progetti a sostegno della Popolazione Maasai in Kenya.

Il nostro intento è di permettere alle comunità Maasai di raggiungere un tenore di vita migliore nella propria terra di origine, la savana.

I nostri progetti si sviluppano in vari ambiti, tra i quali quello educativo, per garantire un'istruzione ai bambini e ai ragazzi Maasai, quello sociale, affinché i diritti delle donne Maasai vengano riconosciuti e garantiti ed infine nell'ambito lavorativo, attraverso la creazione di opportunità di lavoro per gli uomini Maasai.

Tutti i progetti vengono sviluppati attraverso campi di volontariato, dove i volontari insieme ai Maasai realizzano i progetti in loco, i quali vengono poi gestiti dalla popolazione locale, nel lungo periodo.

È impressionante constatare come le persone con ideali comuni e massima disponibilità di adattamento riescono a dare concretezza alle donazioni.

"Collaboration", questo è il motto che si è instaurato tra la popolazione Maasai e i volontari italiani.

Sommario

DIRETTORE RESPONSABILE : **Giulia Delli Paoli**



DIRITTI DELLE DONNE di **Cristina Pomponi**



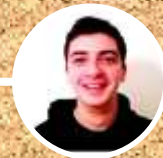
DIRITTI DEI BAMBINI di **Eleonora Azzarello**



DIRITTO ALL'ACQUA di **Giorgia Neri**



DIRITTO AL CIBO di **Matteo Valentini**



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE di **Giulia Sabbatini**



COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO di **Claudia Spagnolo**



Collaboration is Life

Cari lettori,

Il mese di maggio è stato ricco di eventi e ha visto l'associazione e i volontari impegnati nell'organizzazione della Settimana dei diritti umani.

Sono stati sette giorni intensi e frenetici, ricchi di attività tra cui laboratori con le scuole primarie, workshop, conferenze, aperitivi e ... diritti umani! Le condizioni climatiche non ci hanno aiutato, ma è stata un'esperienza significativa per mettere alla prova noi stessi e la cittadinanza bolognese. Si tratta di un *anno zero* grazie al quale abbiamo tratto preziosi insegnamenti per migliorarci in vista degli eventi futuri. Ci stiamo già adoperando per dare nuova linfa al progetto "YoUniversity" con particolare attenzione alla *Settimana dei diritti 2018*. Cerchiamo nuove energie, nuove idee e nuovi volontari che ci aiutino a incrementare le potenzialità di questa bellissima attività. Sabato 13, durante il *final party*, sono stati premiati i vincitori del concorso fotografico: grazie ai fotografi che hanno partecipato per aver incoraggiato i visitatori alla riflessione e all'autocritica e ancora complimenti ai primi tre classificati!

Vogliamo ringraziare tutti i volontari, membri dell'associazione e non, che si sono resi disponibili e hanno sostenuto "La Nostra Africa Onlus" in queste giornate impegnative; uno speciale ringraziamento va ai relatori del mondo accademico e professionale che con preziosi stimoli hanno animato le serate dedicate alle conferenze sui diversi diritti (cooperazione internazionale, diritti delle donne, diritto all'acqua, diritto all'istruzione, diritto al cibo, diritti dei bambini). Il quadriportico del vicolo Bolognetti è stata una perfetta location per allestire la nostra esposizione dei diritti umani; in particolare desideriamo valorizzare il contributo dei sei tirocinanti del liceo Laura Bassi che, durante l'affiancamento scuola-lavoro, hanno realizzato i panel informativi dell'Expo.

Gli obiettivi dell'evento sono stati pienamente raggiunti: i vari contributi sono stati utili per stimolare una riflessione approfondita sul tema dei diritti umani e la raccolta fondi di quei giorni ci permette di continuare a portare avanti le nostre iniziative. Con questo spirito vi invitiamo il 20 maggio presso il locale "Arterìa", dove in compagnia di buon cibo e al ritmo di musica senegalese, in uno dei locali più conosciuti nel centro di Bologna, offriremo un buffet etnico a prezzi popolari! Il ricavato della serata sarà destinato all'acquisto di dieci macchine da cucire per il progetto "CUCI IL TUO FUTURO" che sarà realizzato grazie alla collaborazione fra volontari e donne Maasai durante il campo di agosto presso Kajiado.

Per finire il **31 maggio** siete tutti invitati presso la sede dell'associazione in via Pasubio 112/c a Bologna per venire a conoscerci.

Ci riaggiorniamo il prossimo mese con tante nuove idee e l'aggiornamento dei numerosi progetti portati avanti grazie all'aiuto dei molti volontari che credono nelle nostre iniziative.

Giulia Delli Paoli

DIRITTI delle DONNE

*La migrazione femminile nel
Ventunesimo secolo:*

*“Bisogna costruire un percorso
dell'accoglienza che parta dalla
dignità.*

*Quello che deve essere al centro del
sistema di accoglienza da Lampedusa
in su,
è il principio del rispetto della dignità
umana di queste persone”.*

Giusi Nicolini,

Sindaca di Lampedusa e Linosa.

La migrazione femminile è un fenomeno che sta gradualmente consolidandosi a livello mondiale, coinvolgendo sempre più paesi di origine, transito e destinazione, e pertanto richiede di essere affrontata in base alle sue specificità e complessità. Le donne attualmente rappresentano circa la metà dei flussi migratori internazionali. Viene quindi spontaneo chiedersi, chi sono queste donne? Da dove vengono? Perché intraprendono questo viaggio? E a quali prospettive vanno incontro? Insomma è difficile sottrarsi alle tante domande che in linea generale, le odierne migrazioni, vanno ponendo ai cosiddetti paesi ricchi. Difficile dal momento che il focus della questione non risiede semplicemente nell'accettazione o nel rifiuto dell'immigrazione in sé, quanto piuttosto in una doverosa e complessa riflessione su come poter rapportarsi ad essa e conoscerla. Non è facile trovare uno sguardo che ci consenta di guardare tout court al fenomeno senza incorrere in letture schematiche e semplicistiche del problema, senza perdere di vista la sua complessità fenomenologica.

abbiamo bisogno per rapportarci ad un universo così variegato, fatto di persone provenienti dalle più svariate parti del mondo, esseri umani che portano con sé culture e religioni differenti, altri modi di essere donne e uomini, altri sogni e progetti, altre ambizioni e aspettative. Volendo soffermarsi sull'interessante questione di genere relativa alle migrazioni, si potrebbe partire dall'immagine simbolo che viene evocata nel momento stesso in cui si pensa alla donna migrante. Nell'immaginario collettivo nello specifico eurocentrico, quando si parla di donna migrante proveniente dal sud del Mondo, l'idea lampante che si presenta davanti allo sguardo, è quella limitata e limitante di una donna, per tradizione e per dovere imposto, legata al suo Paese di origine, e di conseguenza ad usi e costumi, in condizioni di subalternità, passiva, non integrata nel nuovo contesto di insediamento. La realtà dei fatti però dissente da questa visione. A ben guardare si può riconoscere una pluralità di modi di vivere l'esperienza dell'immigrazione da parte delle donne. Esse mostrano una particolare capacità di adattamento, ma allo stesso tempo una attitudine alla conservazione degli aspetti peculiari delle loro tradizioni di origine. Molteplici sono i modi attraverso cui negoziano la loro identità sociale e culturale, in base al contesto in cui vivono e al quale d'altra parte rimangono legate. Meno visibile rispetto agli uomini- i quali ricevono maggiore risonanza da parte dei media per le loro odissee migratorie connotate da un alto tasso di rischio, per la diversità dei ruoli sociali, per i lavori che molto spesso essi svolgono all'aperto (nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche.

commercio) e per il loro ruolo all'interno della società di origine e di accoglienza-, la componente femminile costituisce circa il 50% dei flussi migratori internazionali secondo il rapporto della Divisione Popolazione delle Nazioni Unite. In Italia il fenomeno migratorio in rosa ha raggiunto cifre prima impensabili, in quanto mentre all'inizio degli anni '90 le donne straniere non raggiungevano le 300 mila unità, alla fine del 2016 le donne residenti con nazionalità straniera superano i 2 milioni e 600 mila, cioè il 57% del totale degli stranieri (dati Dossier Caritas/Migrantes). Quello che ancora non è emerso con chiarezza però è come l'immigrazione femminile abbia avuto un'impennata così consistente negli ultimi anni. Per quanto concerne le caratteristiche socio-demografiche del fenomeno migratorio femminile si può ben affermare come le donne immigrate nel nostro Paese siano provenienti da contesti economicamente e socialmente degradati, in misura maggiore dall'Est Europa, infatti le comunità più numerose sono quelle ucraina (79%), seguita da quella polacca (73%), moldava(66%), romena (57%), nonché cinese (49%). Vi sono poi quelle collettività immigrate di dimensioni più ridotte, ma in cui è preponderante la presenza femminile (superiore all'80%), come nel caso dei provenienti dalla Bielorussia (81%), Federazione Russa (81,7%), Uzbekistan (83,4%), Indonesia (82,5%), Kazakistan (83,3%), Repubblica Ceca (83,4%), Lettonia ed Estonia (85%) e Thailandia (90%).

DIRITTI delle DONNE

I luoghi in cui per lo più risiedono sono il Nord (64%) e Centro (22%). Per quanto attiene le cause soggiacenti alla partenza, i ricongiungimenti familiari, rimangono tra le prime cause dell'immigrazione femminile soprattutto per le donne provenienti dall'Asia e dall'Africa; in tale compagine femminile, solitamente si realizza un alto tasso di inattività lavorativa, in quanto il ruolo della donna migrante viene relegato a quello di donna-moglie e madre, migrante al seguito di un congiunto maschio. Altresì in significativo aumento sono le donne cosiddette "primomigranti" (apripista), che arrivano da sole in Italia e attivano a loro volta catene migratorie familiari, oppure si assumono l'onere di inviare rimesse economiche per sostenere la famiglia nel paese di origine trovando una collocazione soprattutto nei servizi di assistenza alla persona, come colf, addette alla cura degli anziani e baby sitter. Di particolare rilievo anche la presenza di donne rifugiate e richiedenti asilo, il cui numero è molto aumentato a seguito dell'instabilità politica in Medio Oriente e in Africa, per molte delle quali l'Italia rappresenta spesso una zona di transito verso altri paesi UE, più che per destinazione finale. Notevole è la percentuale di donne che transitano da sole in stato di gravidanza, spesso avanzata, vittime di trattamenti inumani e degradanti, vittime della tratta e dello sfruttamento della prostituzione, donne che portano sul proprio corpo il segno di pratiche lesive della loro dignità,

quali ad esempio le mutilazioni genitali, e che presentano inevitabilmente gravi profili di vulnerabilità. Come si può evincere dalla consultazione dei dati, per la stragrande maggioranza dei casi, le donne immigrate sono presenti in Italia per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare (8 su 10), anche se è necessario prendere in esame le dinamiche di inclusione ed esclusione racchiuse tra i numeri. Tra discriminazioni e opportunità, emigrare rappresenta un'esperienza che ridefinisce il ruolo della donna, sia dentro che fuori la comunità di appartenenza, ed è ovvio che a questo processo concorra un vasto insieme di fattori costituiti non solo dal genere o dalla nazionalità, dall'appartenenza religiosa, etnica, dalla classe di provenienza, dal livello culturale, dall'età, ma da tutti questi ed altri fattori interagenti, in particolare non va dimenticato che le donne migranti, sono da considerarsi soggetti doppiamente vulnerabili, in quanto da un lato si trovano in condizioni di eccezionale fragilità (perché in gravidanza o perché vittime di violenze o torture), dall'altro lato, proprio perché migranti. Gli strumenti posti a tutela delle donne che si trovano nelle condizioni poc'anzi descritte sono molteplici, sia di tipo internazionale che nazionale oltre che a livello regionale. Tra quelli che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo delle tutele e all'affermazione dei diritti dei migranti vi sono: in ambito ONU, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della

donna (CEDAW) e il suo Protocollo opzionale (1999), che obbligano i Paesi contraenti a condannare qualsiasi forma di discriminazione e a promuoverne l'eliminazione con tutti i mezzi necessari. La CEDAW, altresì, impone agli Stati firmatari una serie di obblighi finalizzati a lottare contro fenomeni quali ad esempio il divieto della tratta delle donne (art.6), l'obbligo di garantire alcune cure sanitarie (art.12), nonché l'impegno di ogni Stato al fine di modificare gli schemi di comportamento socio-culturale degli uomini e delle donne. Le donne migranti possono inoltre accedere alla tutela disposta dallo strumento giuridico internazionale di riferimento per la protezione dei rifugiati: la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati.

In conclusione emerge come la donna protagonista dei processi migratori della società contemporanea stia divenendo sempre più interprete principale di un lento e silenzioso sviluppo all'interno della società di accoglienza, così come in quella di origine. E' verosimile ritenere che proprio il processo di inserimento ed integrazione della donna straniera nel nostro Paese agevolerà il processo di edificazione e consolidamento di una società davvero multietnica ed interculturale. Alla luce di ciò, sarebbe pertanto necessario ed auspicabile che le istituzioni agevolassero le donne straniere, sole, con figli, o a maggior ragione quelle che conciliano l'assenza di un compagno con l'essere madri.

Cristina Pomponi

DIRITTI dei BAMBINI

ONE per tutti, tutti per ONE

Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile

“Il primo passo degli estremismi al potere è quello di impedire l’istruzione, perché essi fondano le proprie radici sull’ignoranza della gente. Crediamo che la lotta contro la povertà non sia di carità, ma di giustizia e di uguaglianza”. L’intervento dell’organizzazione ONE alla conferenza del 13 maggio, organizzata dal nostro team

dei diritti dei bambini, ha dato ampio rilievo al tema dell’istruzione al livello globale, soprattutto per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo. La ONE è un’organizzazione che conta oltre 7 milioni di membri e che opera attraverso campagne e attività di sensibilizzazione contro la povertà estrema. Il suo scopo principale è infatti la sensibilizzazione dell’opinione pubblica e la collaborazione con i leader politici nella realizzazione di programmi di lotta alla povertà.

E il primo passo è l’istruzione: “oggi circa 130 milioni di bambine non frequentano la scuola. 130 milioni è un gran numero. Se fosse il numero di abitanti di un paese sarebbe il decimo più grande del mondo. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone; piccole donne che crescono, come tante, piene di speranze e a cui sono negate le possibilità di un futuro

migliore”. I motivi per cui vengono negate loro le possibilità di istruirsi sono diverse: le norme culturali, i costi, la violenza e l’estremismo, sono fra queste. Ma non si tratta solamente di ingiustizia ma di una vera e propria sconfitta per il progresso umano: la storia si ripete o, forse, non è mai

cambiata? A questo proposito, l’organizzazione mira a porre la questione ai funzionari politici, affinché possano mobilitare risorse e sostenere le riforme politiche funzionali a permettere a tutte le bambine di andare a scuola. Nel 2015 ONE si è occupata della campagna *la Povertà è Sessista* con l’intenzione di far presente

come donne e le bambine siano le principali vittime della povertà estrema in ogni contesto della vita, ma anche la chiave per il cambiamento. Nel 2016 hanno inoltre usato il potere della campagna per spingere i leader ad aumentare i finanziamenti per il *Fondo Globale* per la lotta contro AIDS, la tubercolosi e la malaria. Infatti, circa

il 75% degli adolescenti che in Africa subsahariana contrae il virus HIV è una ragazza, ed i 13 miliardi di dollari raccolti per il prossimo triennio saranno fondamentali per la lotta contro questa ingiustizia, salvando 8 milioni di vite ed evitando 300 milioni di nuove infezioni.

Quest’anno hanno, invece, lanciato una campagna digitale ed una lettera aperta ai leader, firmata già da oltre 340.000 persone, per chiedere loro di investire nell’accesso all’istruzione delle bambine, uno dei migliori investimenti nella lotta contro la povertà estrema.

Gli ambasciatori ONE sono un gruppo di giovani volontari selezionati tramite bando pubblico, che conducono attività di sensibilizzazione in tutta Europa: lavorano con i mezzi di comunicazione per aumentare la visibilità delle campagne e incoraggiano il pubblico a sostenere le petizioni e le altre azioni con attività online ed eventi locali.

Gli anni scorsi, i giovani ambasciatori italiani si sono attivati per chiedere un aumento del contributo Italiano al *Fondo Globale* nella lotta contro AIDS, la tubercolosi e la malaria, intervenendo con azioni di pressione in occasione del G7 di Monaco di Baviera del 2015 e partecipando all’Assemblea generale dell’ONU a New York per far sentire la loro voce a sostegno dei nuovi Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

E’ da un piccolo pensiero che si sviluppa una grande mobilitazione. L’aiuto di ognuno può fare la differenza!

Eleonora Azzarello



DIRITTO ALL'ACQUA

10 maggio, Vicolo Bolognetti, Settimana dei diritti. Grazie al progetto YoUniversity for Africa siamo riusciti ad organizzare dentro la sede del Quartiere San Vitale una giornata dedicata ed aperta a tutti: da bambini ad adulti sui diritti umani. Finalmente è arrivato mercoledì, il giorno dedicato al diritto all'acqua e già alle 9:30 iniziamo con le prime attività. Ci accoglie una classe del Liceo Galvani: tanti ragazzi dentro la Sala Silentium riuniti per parlare insieme a noi di diritti umani. Una classe dinamica con la quale riusciamo a entrare in contatto. Nonostante il tema dei diritti umani sia così vasto e talvolta difficile da definire i ragazzi riescono ad identificare e nominare le grandi figure internazionali positive e negative che hanno avuto un ruolo nella lotta dei diritti umani. Contenti e interessati non risparmiano domande e commenti e con entusiasmo prendono parte ai "video sui diritti umani": brevi chiacchiere su ciascuno dei 30 diritti, ideando e girando scatch simpatici ed efficaci.

Verso le 11:00 ci salutano e dopo una mezz'ora arrivano due classi della scuola Zamboni, circa quaranta bambini di 8 anni per i quali è stata organizzata, grazie ai ragazzi del gruppo "Cooperazione", un'attività per i più piccini. Abbiamo iniziato chiedendogli se avessero delle regole da rispettare a casa e a scuola e sono subito riusciti, dopo il lungo elenco, a dirci che le regole servono: per non farsi del male, per stare bene e per rispettarci. Poi ci dividiamo in gruppi e seduti in cerchio cerchiamo di fargli descrivere le loro giornate tipo e tra

le varie affermazioni stravaganti cerchiamo di fare in modo che si rendano conto di tutte le cose belle che fanno: dal suonare uno strumento, all'andare a scuola, ad avere tanti giocattoli e poter giocare quando vogliono con i loro amici. Gli chiediamo poi cosa pensano si possa fare per aiutare i bambini che invece a scuola non ci possono andare o che non hanno tanti giocattoli come loro. C'è dunque chi risponde che bisognerebbe creare un'Italia anche in Africa e chi invece vorrebbe creare un nuovo mondo sulla Luna dove i bambini possano giocare. Il più grande successo è però che quasi all'unisono parlano di gioco di squadra e cercano di spiegare come ci si deve aiutare perché "non è giusto essere poveri, io non vorrei mai essere povero" o perché "tutti devono andare a scuola, al massimo costruiamo tutti insieme una scuola galleggiante nello spazio".

Sono contenti, si sono divertiti e ci salutano quasi con dispiacere. Speriamo di avergli lasciato qualcosa.

Post pranzo, carichi e rifocillati dopo le attività mattutine, si procede con il workshop basato su storie di cooperazione in Africa. Due interventi, strutturati in maniera abbastanza diversa, si sviluppano facendo volare le due ore che seguiranno.

Inizia Sauro Consoli, volontario per la Ong Nova, che per anni si è recato in Congo dove ha seguito lo sviluppo di progetti a sostegno dei bambini del luogo. Un intervento fatto con il cuore e che ci ha fatto molto emozionare. Ha ripercorso la delicata situazione nella quale si

trova oggi la RDC e che, in questi ultimi tempi, sta assistendo ad un peggioramento esponenziale. La drammatica dittatura di Joseph Kabila, i morti a colpi di macete, la stragi volte solo a reprimere. Una situazione estremamente complessa, e spesso sconosciuta ai più, che colpisce tutta la popolazione con l'unico scopo di far perdurare un regime sanguinario e che sta trasformando questa ricchissima parte d' Africa in una terra di morte. Non solo le risorse minerarie ma anche idriche, come quella del fiume Congo, spesso private all'utilizzo degli abitanti del luogo per esser cedute a terzi ed esportate. Sauro termina il suo intervento in perfetta linea con quello che è stato il filo conduttore: il cuore. Con una metafora che paragona il singolo alle gocce d' acqua ci ricorda infatti di come, sebbene la situazione sia estremamente complessa ed intricata, l' unica via di uscita sia lavorare insieme ed uniti in modo da poter formare un mare e così poter apportare di volta in volta dei cambiamenti, quegli scossoni che spesso riescono cambiare le cose. Grande applauso, qualche occhietto lucido, e passa la parola a Giorgia. Lei, studentessa di Ing. Gestionale dell' università di Bologna, ha collaborato con l' Università e la Ong Amani per implementare un progetto di ottimizzazione della risorsa idrica in Zambia. Ci parla con passione, entusiasmo e un pizzico di nostalgia dei mesi passati nella Comunità di Koinonia e del Mthunzi Centre, riparo sicuro ed accogliente per ex bambini di strada.



DIRITTO ALL'ACQUA

Qui nella periferia di Lusaka, la capitale zambiana, la situazione non è drammatica come quella descritta precedentemente da Sauro ma, i cambiamenti climatici e la riduzione del periodo della stagione delle piogge esigono la necessità di trovare delle soluzioni, prima che sia troppo tardi. Tutti incollati allo schermo del pc nel quale vengono sfogliate le slides che presentano l'identikit del caso. Vari elementi che si ingarbugliano l'uno con l'altro e che portano a valutare contemporaneamente l'assenza di energia elettrica in modo continuativo durante l'arco della giornata, il pompaggio (elettrico) dell'acqua nei serbatoi, l'esigenza di irrigare i campi per la produzione di verdure per i bambini del centro e i vari sprechi presenti. Una domanda e parte la sfida: "E voi cosa fareste?". Il gruppo, all'inizio un po' timido ma volenteroso, ci pensa su e inizia il confronto. Si arriva tutti insieme ad una conclusione e Giorgia, un po' troppo magnanima, si lascia sfuggire un sacco di indizi. Il recupero di acqua piovana, la modifica del sistema di irrigazione, gli aspetti culturali da modificare con delle campagne di sensibilizzazione e la modifica del sistema di tubature per permettere a tutte le zone del centro di godere in modo continuativo durante la giornata dell'acqua. Uno sguardo all'orologio, sono già passate le 17:30, dobbiamo nostro malgrado salutarci. Ci ritroviamo lì, sotto il quadriportico, a continuare la discussione anche in piedi scambiando opinioni e pareri. Un

bel gruppo composto da persone di età diverse, formazioni diverse ma un unico minimo comune denominatore: la curiosità e la voglia di fare.

20:30: siamo quasi a fine giornata e fra mezz'ora inizia la conferenza. Godendoci l'aperitivo scambiamo due chiacchiere con gli invitati: Renato di Nicola, del Forum europeo dell'acqua, Margherita Romanelli policy advisor della GVC onlus e Mino Specolizzi presidente dell'associazione l'orto dei Tu'rat.

I partecipanti saranno più o meno una trentina ma essendo le 21 di un mercoledì qualunque lo reputiamo un successo. Inizia di Nicola che con un excursus storico e geografico ci delinea le reti internazionali del business dell'acqua. Con estrema facilità passa dalla guerra dell'acqua di Cochabamba del 2000 alla ripubblicizzazione del servizio idrico parigino, ci parla delle nuove tecnologie, delle attività del Forum europeo, del Contro Forum organizzato a Rio de Janeiro nel 2012 e delle giornate a Marsiglia organizzate in occasione della riunione annuale del Consiglio Mondiale sull'Acqua. Questa è un'organizzazione promossa e formata dalle maggiori multinazionali che puntualmente si preoccupano di convocare gli Stati nazionali per discutere il tema della qualità dell'acqua. Multinazionali che inquinano e che allo stesso tempo ricercano le soluzioni più innovative per la purificazione dell'acqua. Siamo di fronte ad una vera e propria mercificazione dell'acqua che è diventata motore di una nuova economia alquanto perversa. Gli

esempi si sprecano e viene sottolineata la differenza tra pubblicizzare e statalizzare l'acqua: molto spesso la gestione e dunque la vendita è nelle mani dei comuni ma questo non vuol dire che l'acqua sia pubblica è semplicemente nelle mani statali. Un altro trend che viene evidenziato è quello della progressiva estensione territoriale della gestione delle risorse idriche da parte di aziende municipalizzate o a compartecipazione pubblico-privata. Questo fenomeno fa sì che si creino sempre meno realtà, sempre meno diversificate e sempre più appetibili agli occhi di una multinazionale in cerca di investimenti idrici. Una impresa multinazionale non sarebbe mai interessata ad investire in una gestione idrica comunale ma non si può dire il altrettanto per quanto riguarda un investimento regionale o addirittura transregionale e a maggior ragione in una Italia così ricca di fonti e di risorse idriche. L'intervento si conclude con un invito ad informarsi e a non rassegnarsi perché di alternative ce ne sono tante.

La discussione prosegue, in modo straordinariamente naturale, con l'intervento di Margherita Romanelli, policy advisor della GVC onlus di Bologna che si aggancia all'intervento di Di Nicola. Si comincia analizzando le problematiche che stanno alla base del deficit idrico mondiale e che, sempre più spesso, stanno portando a delle vere e proprie migrazioni forzate.

DIRITTO ALL'ACQUA

Vengono descritti in maniera generale quelli che sono i principali drivers delle migrazioni: le ragioni sociali, demografiche, politiche ma soprattutto ambientali ed economiche. In particolare, come la commistione tra il passaggio e l'espansione di un modello agricolo intensivo (ad alto consumo idrico) e la diminuzione del quantitativo di piogge o l'intensificarsi di fenomeni alluvionali, stanno portando a conseguenza catastrofiche. La Romanelli pone l'accento su come il cambiamento, dai sistemi di agricoltura a quelli di produzione di energia passando per i sistemi di gestione della risorsa idrica, sia estremamente necessario.

Secondo le stime dell'OCSE se non si riuscisse a trovare una soluzione la situazione andrebbe drammaticamente a peggiorare facendo aumentare da 2 a 4 miliardi la popolazione che, nel 2050, non disporrà di adeguato accesso alle risorse idriche. A questo vanno ad aggiungersi i rischi per la salute umana derivanti dall'assenza di adeguati sistemi igienico-sanitari che già ad oggi mettono a rischio 2,4 miliardi di persone, principalmente bambini al di sotto dei 5 anni.

L'esperienza della Romanelli, e di GVC, è decennale e durante tutto l'intervento mischia con grande abilità dati ed elementi tecnici con storie riguardanti progetti vissuti in prima persona, catturando l'attenzione, seppure l'ora tarda, di tutti i presenti.

Ci racconta del deficit idrico che sta colpendo il Corno d'Africa, del progetto in Cambogia e di quello in Siria. In particolar modo in Cambogia, considerato uno dei paesi più poveri del Sud Est Asiatico, la Onlus bolognese lavora per diminuire la povertà

soprattutto delle aree nord ovest del paese, attraverso la costruzione di sistemi di irrigazione e una rete di canali che permettano una gestione sicura e comunitaria di questa preziosissima risorsa. Descrive, con passione e un po' di amaro in bocca, quella che è la situazione attuale di questo sfortunato paese che da anni prova sulla sua pelle quei drivers migratori che prima, per noi presenti, erano solo dei numeri, delle percentuali su un foglio power point proiettato sulla parete. Due sono i fattori principali: la siccità che porta alla messa in crisi della produzione agricola e il progressivo spopolamento delle campagne. Giovani, esattamente come quelli presenti in sala, che sono costretti ad emigrare, seguendo percorsi non sempre regolari, verso la più florida Thailandia.

In Libano e Siria le cose sono un po' diverse, e complesse. La siccità degli ultimi 40 anni, l'aumento demografico tra il 2006 e il 2011, l'aggravarsi del contesto socio-economico e lo scoppio del conflitto nel 2011. GVC anche in questo caso è intervenuta e tra le tante iniziative è riuscita a creare ad Aleppo 25 punti di accesso all'acqua, strutture igienico sanitarie alle scuole e garantire l'accesso all'acqua pubblica ad oltre 30000 persone.

E' tardi, anche se i temi sono così interessanti che si potrebbe continuare fino a notte fonda, e tocca lasciare spazio alla parte finale della conferenza. Rimane comunque una cosa da dire, uno spunto di riflessione che deve rimanere ben saldo: la problematicità del deficit idrico mondiale è palese ma adesso quello che serve, e che deve

necessariamente coinvolgere tutti noi, è riuscire a trovare una soluzione risolutiva prima che sia troppo tardi.

L'ultimo contributo è invece di Mino Specolizzi che ci racconta una realtà del tutto italiana, precisamente salentina in controtendenza rispetto ai business internazionali prima descritti. Una realtà che rappresenta una delle alternative possibili. Il Salento, ci racconta, è una zona secca, a continuo rischio siccità e fino agli anni '30 del '900 scarsamente abitata. Con l'estensione dell'acquedotto fino a Santa Maria di Leuca tuttavia la vita diviene più facile e il Salento inizia a popolarsi sempre di più. Gli orti di Tu'rat sono degli orti che sfruttano umidità e acqua piovana, ci mostra come la natura non abbia bisogno di niente e di come l'uomo sia arrivato dopo di lei, autonoma nel riprodursi e conservarsi. La logica degli orti, preziosi in una zona arida come quella salentina, è quella appunto di sfruttare l'umidità attraverso le così dette "Specchie": cumuli di pietra dalla forma conica all'interno dei quali si condensa l'umidità che si trasforma successivamente in acqua. Oltre alle Specchie vi sono poi anche i "Tu'rat", di qui il nome della associazione, tumuli di pietra disposti a mezzaluna che sfruttano l'accumulo di acque piovane e l'umidità dei venti jonici per far crescere piante e alberi al loro interno. Vediamo dunque come sia possibile mettere in pratica tecniche sostenibili nel tempo e per l'ambiente per contrastare i fenomeni di siccità. Specolizzi ci lascia mostrandoci con orgoglio la foto di una Quercia di neanche un metro: esemplare raro in zone caratterizzate da quel clima.

DIRITTO ALL'ACQUA

Una giornata, 24 ore intense, nelle quali si sono condensati, un po' come le gocce sulle pietre calde dei Tu'rat, gli sforzi e il lavoro di un gruppo coeso di giovani Universitari che con passione e dedizione, per mesi, si sono impegnati alla realizzazione di questo programma.

Il nostro intento sicuramente non era quello di cambiare il mondo, o di risolvere il problema dell'accessibilità all'acqua in una giornata, ma quello di informare, comunicare, mettere in evidenza un problema al quale, sfortunatamente, non sempre si dà l'importanza che merita. L'

acqua è vita, e la vita è un diritto di tutti e non dev'essere concesso solo ai pochi fortunati che nascono in alcune parti del globo, con un determinato conto in banca. Speriamo di esserci riusciti, noi ci abbiamo messo tutta la nostra passione.



DIRITTO al CIBO

La settimana dei diritti umani, facente parte del progetto "YoUniversity", organizzata dalla Onlus "La Nostra Africa" di Bologna, in collaborazione con l'Università di Bologna e il patrocinio del Comune di Bologna, si è svolta dal 6 al 13 maggio ed ha avuto come obiettivo fondamentale quello di "avvicinare" gli studenti universitari e la popolazione bolognese al tema sempre più cruciale dei diritti umani.

Presso il Quadriportico del Vicolo Bolognetti a Bologna è stato dedicato uno spazio per la cooperazione internazionale e per l'esposizione dei diritti umani trattati in questa prima edizione, ovvero diritti delle donne, diritto all'acqua, diritto all'istruzione, diritto al cibo, diritti dei bambini, quali diritti significativi sia a livello locale, sia nel contesto della popolazione Maasai dove opera concretamente l'associazione "La Nostra Africa".

La giornata del diritto al cibo si è svolta venerdì 12 maggio 2017 ed è stata suddivisa in diverse fasi: al

mattino, presso la Sala Silentium, i componenti del gruppo hanno organizzato diversi laboratori sui diritti umani per gli alunni delle scuole elementari e medie di Bologna.

Nel primo pomeriggio, invece, i componenti stessi hanno organizzato un workshop dal titolo "*Il cibo tra diritto e integrazione*", che prevedeva la somministrazione di un quiz sull'utilizzo dei diversi alimenti ed era rivolto sia a studenti universitari, sia alla cittadinanza bolognese.

Nel tardo pomeriggio, prima dell'aperitivo solidale previsto dalle ore 19:00 alle 21:00, gli universitari madrelingua hanno tenuto dei corsi di spagnolo, cinese e arabo gratuiti e accessibili a tutte le persone interessate.

La conferenza sul diritto al cibo, dal titolo "*L'importanza del diritto al cibo: l'utilizzo ecosostenibile delle risorse*", si è tenuta presso la Sala Silentium dalle ore 21:00 alle 23:00 circa ed ha visto la partecipazione dei seguenti esperti e professionisti del settore:

Dottoressa Eugenia Guberti, Dirigente Ausl Igiene Alimenti e Nutrizione; Dottor Giorgio Dal Fiume, Presidente del World Food Trade Organization (WFTO) Europa Cibo e Altromercato; Professor Lorenzo Barbanti del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna; le Dottoresse Odette e Christine Boya; la fondatrice della Vecchia Scuola Bolognese, Alessandra Spisni.

Al centro del dibattito della Dottressa Guberti vi è stato, anzitutto, il significato del diritto al cibo quale diritto umano fondamentale. In secondo luogo, sono state affrontate le principali problematiche dovute alla "malnutrizione moderna" tipica delle diete dei paesi ricchi o industrializzati. Inoltre, ha mostrato una serie di dati statistici di come, nel corso degli anni, la dieta scolastica sia mutata e ha sottolineato una serie di progettazioni che le scuole della Regione Emilia Romagna stanno sostenendo per offrire una corretta educazione alimentare per i bambini delle scuole stesse.



DIRITTO al CIBO

Il Dottor Giorgio dal Fiume ha introdotto il suo discorso definendo che cos'è il commercio eco-solidale, ossia una forma di commercio che si basa sul dialogo, la trasparenza e il rispetto reciproco, che dovrebbe garantire una maggiore imparzialità tra il nord e il sud del mondo mediante il commercio internazionale. In altri termini, si tratta di una forma di commercio internazionale nella quale si cerca di far crescere aziende sane nei paesi più sviluppati e industrializzati e, al contempo, di assicurare ai produttori ed ai lavoratori dei paesi più poveri o in via di sviluppo un trattamento economico-sociale equo e rispettoso.

In secondo luogo, si è concentrato sul problema di chi detiene, al giorno d'oggi, economicamente la filiera alimentare, sottolineando che vi sono cinque grandi imprese

multinazionali che gestiscono il commercio a favore di un'agricoltura industrializzata e a discapito dei piccoli produttori agricoli.

Il professore del Dipartimento di Scienze Agrarie di Bologna, Lorenzo Barbanti, ha parlato delle caratteristiche tecniche dell'ambiente e del territorio dove è in fase di svolgimento il progetto dell'associazione "La Nostra Africa" in collaborazione con la popolazione maasai e, attraverso la presentazione di diverse slide, ha mostrato che tipo di agricoltura e di intervento è più adatto a quel determinato territorio.

Le Dottoresse Odette e Christine Boya, autrici del libro dal titolo "Agllo Olio Pili Pili, Cibo e Culture tra origini e futuro si incontrano a Bologna", hanno presentato questo libro che racchiude diverse storie e interviste. Il loro intento è stato quello di mostrare come

l'utilizzo di prodotti alimentari provenienti da diverse parti del mondo siano da considerarsi come un fattore di ricchezza nel processo di integrazione e di rispetto dei diritti.

In ultima analisi, con l'intervento di Alessandra Spisni, fondatrice della Vecchia Scuola Bolognese, si è cercato di ribadire l'importanza di una corretta alimentazione e di come il cibo venga concepito come "veicolo" di unione-integrazione tra diverse culture culinarie.

Matteo Valentini



DIRITTO all'ISTRUZIONE

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE, ANALFABETISMO, GENERE, GENERAZIONI ECC

"Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo" Malala Yousafzai

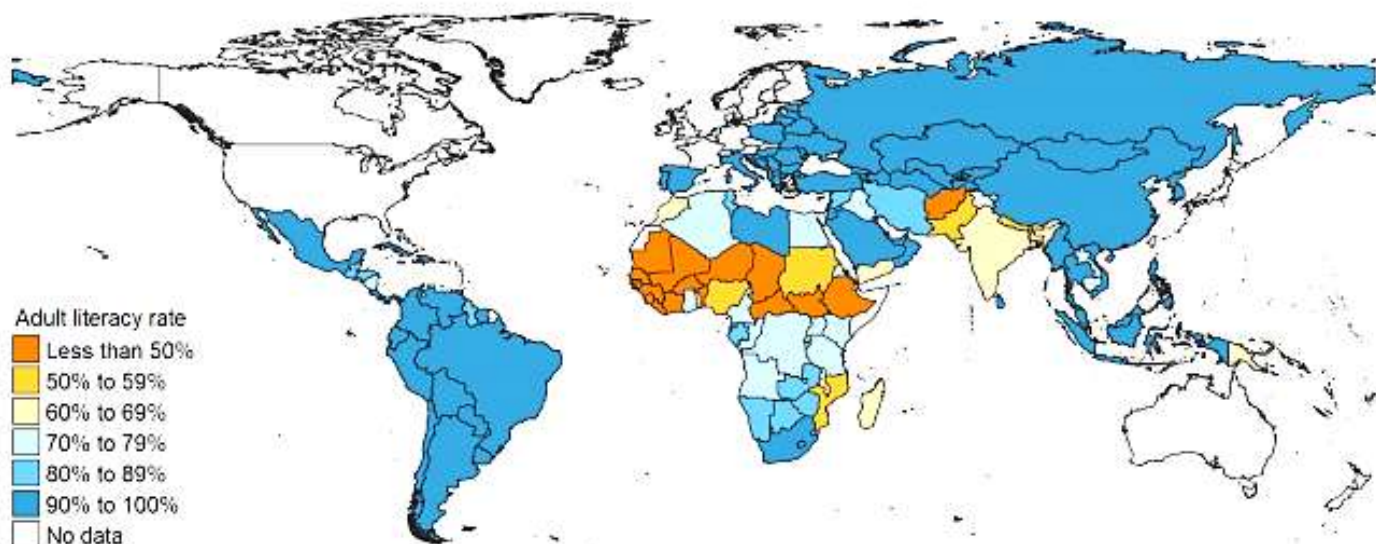
Oggi nel mondo sono oltre **771 milioni le persone analfabete, 2/3 delle quali donne**. Questo significa che nel 2017 ancora 1/6 della popolazione mondiale non è in grado di leggere, scrivere o fare di conto.

Raccolti a cadenza quinquennale, i dati dell'UNESCO mostrano come tra il 2000 e il 2015 il tasso di alfabetizzazione globale sia cresciuto del 4%. e come i giovani e le donne siano le due categorie che hanno beneficiato maggiormente di questo miglioramento.

L'obiettivo per il 2030 è assicurarsi che "tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, donne e bambini siano in grado di leggere scrivere e far di conto"

Differenze geografiche

Tassi di alfabetizzazione degli adulti per Paese, 2014



Il 15% della popolazione mondiale è, oggi, analfabeta ed il 51% risiede in Asia Meridionale.

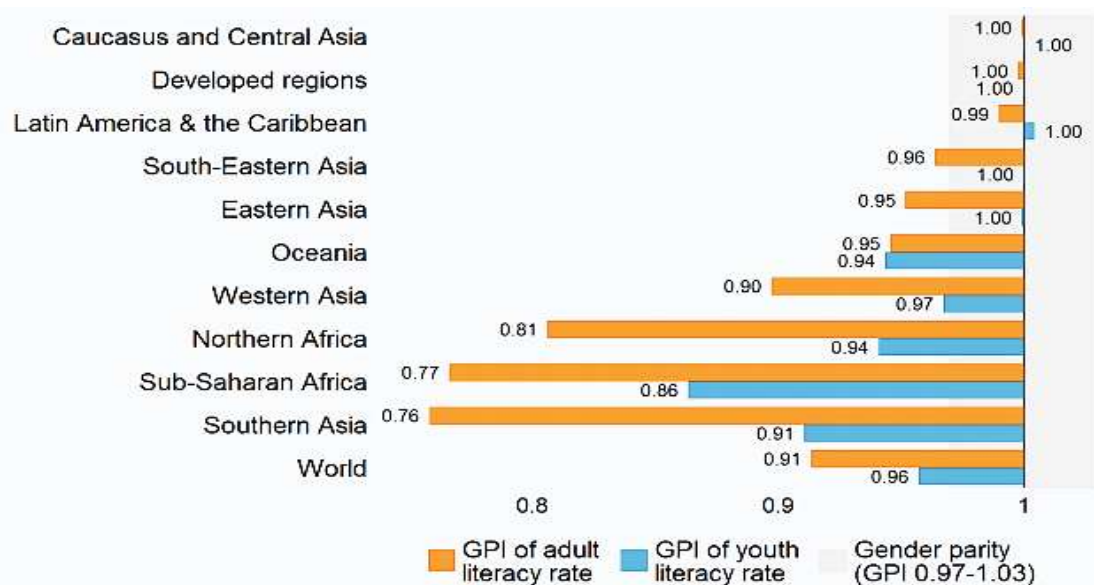
Il 26% degli adulti analfabeti si trova in Africa Subsahariana, il 7% in Asia Orientale e il 4% ciascuno rispettivamente in America Latina, Nord Africa, Caraibi e Asia Sud-Orientale.

L'alfabetizzazione giovanile(15-24) è generalmente maggiore di quella degli adulti, ad indicare un maggiore accesso alla scolarizzazione per le giovani generazioni rispetto il passato.

In alcune zone tuttavia, specialmente in Africa Subsahariana, i tassi di alfabetizzazione giovanile restano bassi in modo allarmante; questo suggerisce una bassa qualità dell'istruzione, un alto tasso di abbandono o/e problemi di accesso strutturali all'istruzione.

DIRITTO all'ISTRUZIONE

Differenze di genere



Fonte : UNESCO Institute for Statistics – Giugno 2016

Seppur nelle regioni caucasiche, in Asia Centrale, America Latina e nei Caraibi il tasso di alfabetizzazione maschile e femminile mostra differenze minime o nulle; in Nord Africa, Asia Meridionale e Occidentale e in Africa Subsahariana persistono grandi divari di genere a scapito delle donne.

A livello globale le giovani donne (15-24) hanno il 4% di probabilità in meno rispetto i coetanei di sesso maschile di essere alfabetizzate, percentuale che sale al 9% se si considerano tutte le fasce d'età.

In particolar modo in Africa Sub-sahariana e Asia Meridionale la parità di genere è tutt'altro che raggiunta e le donne di età superiore ai 15 anni hanno circa 1/4 di possibilità in meno rispetto i maschi di serie alfabetizzati. In Asia Orientale, Occidentale e nel Sud-Est Asiatico la parità è stata raggiunta per la fascia d'età 15-24 mentre vi è ancora molto da fare per gli adulti.

Cosa è stato fatto e cosa deve essere fatto

Il tasso di alfabetizzazione è aumentato dagli anni '90.

I giovani sono la categoria che maggiormente ha beneficiando delle politiche di alfabetizzazione: l'educazione formale in giovane età si è dimostrata quindi la forma d'istruzione più efficace.

Per migliorare l'alfabetizzazione degli adulti/anziani sono stati messi a punto programmi per adulti che però hanno faticato e faticano a raggiungere la popolazione e pertanto incidono poco sul tasso di alfabetizzazione nazionale.

A livello globale, il tasso di alfabetizzazione giovanile è di 15 punti superiore a quello degli anziani; Il 91% dei giovani è considerato possedere un'istruzione di base contro solo il 76% degli adulti di età dai 65 anni in su.

Le regioni che presentano grandi divari tra giovani e anziani sono anche quelle che hanno visto crescere maggiormente il tasso di alfabetizzazione negli ultimi decenni.

La parità di genere nell'alfabetizzazione è ormai raggiunta a livello globale per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, fatta eccezione per alcuni Paesi dell'Asia Meridionale e l'Africa Subsahariana dove comunque molti sono i progressi fatti.

In 27 paesi, situati principalmente in Africa sub-sahariana e in Asia meridionale, le giovani donne hanno tuttora meno probabilità rispetto agli uomini di avere capacità di lettura e di scrittura di base.

La spinta al progresso deve essere mantenuta e continui sforzi devono essere perseguiti in tutti i paesi per assicurare che tutti, indipendentemente dall'età e dal sesso, acquisiscano la capacità di leggere e scrivere, come richiesto nella nuova agenda per l'educazione globale. Per raggiungere l'obiettivo SDG per l'alfabetizzazione entro il 2030 sarà necessario accrescere gli investimenti in programmi di alfabetizzazione e sviluppo delle capacità di calcolo in tutto il mondo.

COOPERAZIONE allo SVILUPPO

In viaggio con i diritti

Ci muoviamo, tutt'ora, in un mondo in cui il concetto di 'diritti umani' ancora non è radicato in numerose società, potremmo osare dicendo la maggior parte.

Si tratta, purtroppo, di una condizione che non riesce ad essere gestita, governata ed eliminata nemmeno dalle grandi Organizzazioni internazionali, quali ad esempio le Nazioni Unite, che già dal 1948 hanno promulgato la 'Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo'.

Ciò potrebbe portare a pensare che le grandi trasformazioni, ovviamente anche grazie agli aiuti internazionali, debbano partire dal 'basso'. Proprio per tale motivo La Nostra Africa Onlus, con sede a Bologna, ha deciso di dedicare un'intera settimana alla macro tematica dei diritti umani.

Una settimana resa ancor più speciale da una magnifica location, Comune di Bologna, situata in vicolo Bolognetti.

La settimana è iniziata nel weekend del 6 e 7 maggio con una grande inaugurazione ed un delizioso mercatino nel quale si potevano acquistare oggetti di artigianato dal mondo, perfetto per gli amanti delle belle iniziative.

Entra ora in giro la tematica del primo grande giorno della settimana: la cooperazione e lo

sviluppo.

Ad occuparsene è stato un piccolo gruppo di giovani ragazzi del primo anno di Cooperazione e Sviluppo internazionale, i quali, anche grazie all'aiuto di una meravigliosa ragazza (Ester, anche lei parte dell'organizzazione), sono riusciti ad organizzare un giornata all'insegna della gioia.

La mattina si è presentata triste e nuvolosa rendendo gli animi dei partecipanti più sconsolati, tutto ciò per regalare, alla fine, un pomeriggio di sole e caldo che ha reso ancor più eccitante ed emozionante l'esperienza. La giornata è stata vissuta attraverso lezioni interattive con i bambini delle scuole elementari, meravigliosi workshops riguardanti la cooperazione e corsi di lunga spagnola, araba e cinese. Già a metà del pomeriggio a vicolo Bolognetti si respirava un'aria di pura felicità e voglia di agire.

Per concludere il pomeriggio in bellezza, ovviamente, non è potuto mancare un delizioso aperitivo equo e solidale a base di pietanze cucinate da una giovane ragazza camerunense, la quale ci ha regalato l'emozione di poter gustare un riso di verdure sublime. E' il tramonto, ormai la felicità e l'armonia sprizzano ovunque nei visi delle persone che si muovono, parlano, interagiscono tra loro

come se vivessero in una comunità come noi la intendiamo.

Per rendere ancora più interessante la serata, dalle 21h 00 in poi si sono susseguite una serie di conferenze, presso la Sala del Silentium, concentrate sulla tematica prima enunciata. Si ringrazia, a tal proposito, Franco Zedda, un giovane uomo, anch'egli frequentante Cooperazione per lo Sviluppo internazionale, che ci ha regalato un'emozionante testimonianza della sua avventura in Benin, dove ancora oggi lavora con la sua organizzazione:

'La Maison de la Joie'.

Durante tutta la settimana sono stati affrontati, giorno per giorno, i vari tipi di diritti; ma ciò che più è necessario sottolineare, al termine di tale esperienza, è che non si può parlare di diritti se non abbiamo dentro di noi un forte, stabile e duraturo senso di UMANITA'. L'umanità è ciò che ci porterà ad un reale cambiamento, ed è ciò che la Nostra Africa Onlus ha dimostrato in questa settimana.

Claudia Spagnulo

COOPERAZIONE allo SVILUPPO



EVENTO DI RACCOLTA FONDI
PER IL PROGETTO
“CUCI IL TUO FUTURO”

31 MAGGIO

**APERITIVO GRATUITO OFFERTO DALL'ASSOCIAZIONE
A PARTIRE DALLE ORE 18**

PRESSO LA SEDE DI VIA PASUBIO 112/C, BOLOGNA

***DURANTE LA SERATA SARÀ POSSIBILE ACQUISTARE I
PRODOTTI ARTIGIANALI REALIZZATI DALLE DONNE MAASAI
CON UNO SCONTO DEL 10%***

***CON UNA DONAZIONE CONTRIBUISCI AD ACQUISTARE MACCHINE DA
CUCIRE PER LE DONNE DELLA COMUNITÀ MAASAI DI
OLPIRIKATA, IN KENYA, FORNENDO IN TAL MODO UN'OPPORTUNITÀ
DI LAVORO E SOSTENTAMENTO DELLA PROPRIA FAMIGLIA, NELLA LORO
TERRA D'ORIGINE.***



La Nostra Africa Onlus

WWW.LANOSTRAAFRICA.IT

